

Process Drama: antidoto contro la sonnolenza

ERIKA PIAZZOLI

Erika Piazzoli insegna italiano presso la Società Dante Alighieri di Brisbane (Australia). Collabora con la Griffith University come tutor in Pedagogia Teatrale e Italiano LS. Sta portando a termine un dottorato di ricerca sull'insegnamento del *Process Drama* per le lingue straniere.

Uno sbadiglio. Quando mi chiedo cosa mi appassiona al mio lavoro, ho un'immagine che mi appare alla mente: uno sbadiglio. In particolare, quello di una studentessa americana che, anni fa, assisteva annoiata a una lezione 'tradizionale' di italiano LS.

Per 'tradizionale' intendo una lezione basata sulla produzione di dialoghi pre-confezionati, in cui ci si limita a ripetere strutture mirate, in coppie o piccoli gruppi. In tale contesto, anche se attività ludiche vengono inserite per ravvivare o alleggerire l'atmosfera, spesso si rivelano fini a se stesse, farcite di frasi fatte e di cliché.

Quello sbadiglio rappresenta ancor oggi un monito ogni volta che perdo di vista il mio obiettivo di integrare glottodidattica e pedagogia teatrale.

Nella mia esperienza di ricercatrice, la sinergia fra pedagogia teatrale e insegnamento delle lingue può produrre attività stimolanti per l'apprendente, suscitando una comunicazione più autentica.

1. Che cos'è il *Process Drama*?

Quando, alla fine degli anni '70, la pedagogia *Process Drama* si staccò dalla formazione teatrale classica, i suoi esponenti la adottarono per insegnare storia, geografia, letteratura e inglese L1. Basato su principi umanistico-costruttivisti, questo approccio continua ad essere utilizzato con successo nelle scuole australiane, inglesi e americane.

I primi passi verso l'applicazione alla glottodidattica si intrapresero nel 1998 (Kao, O'Neill). Da allora, diverse ricerche hanno confermato l'efficacia del *Process Drama*, sia con bambini che con adulti. In particolare, la pedagogia si è rivelata un ottimo approccio per aumentare *fluency*, fiducia in sé e motivazione a comunicare in LS (Stinson, Freebody 2006). L'approccio si presta





assumere
punti di vista
differenti,
sperimentando
momenti
di empatia
e momenti
di distacco,
caratterizza
l'estetica
pedagogica del
Process Drama

allo studio delle lingue perché è basato su testi autentici ed invita i partecipanti a calarsi nei panni di diversi personaggi, favorendo riflessione e consapevolezza interculturale.

Il *Process Drama* non si concentra sull'analisi e/o creazione di un copione e non prevede uno spettacolo finale sul quale incanalare i propri sforzi creativi. Segue piuttosto un percorso che parte da un canovaccio. Lo spunto può essere un'immagine, un oggetto, un filmato, l'estratto di una storia o altro. Sotto questo aspetto, l'insegnante LS si trova subito a suo agio, abituato a proporre un input iniziale per suscitare la curiosità dell'apprendente.

La differenza fra una lezione di LS tradizionale e un laboratorio *Process Drama* diventa evidente nel passaggio successivo: lo stimolo iniziale rappresenta infatti un vero e proprio trampolino di lancio, che viene riutilizzato per l'intera durata del laboratorio tramite episodi che si intrecciano fra loro, suscitando curiosità. I partecipanti si trovano continuamente a cavallo fra finzione e realtà, fra il contesto drammatico e il contesto della classe. Durante le fasi di drammatizzazione, l'insegnante li incoraggia ad interpretare ruoli diversi, spesso in contrasto fra di loro, per cogliere una situazione nella sua complessità. Assumere punti di vista differenti, sperimentando momenti di empatia e momenti di distacco, caratterizza l'estetica pedagogica del *Process Drama* e lo differenzia da altri approcci teatrali, dove si tende ad interpretare un ruolo unico per tutta la durata del laboratorio.

Tipicamente un laboratorio *Process Drama* in un contesto LS include:

- la visione/lettura di testi autentici;
- attività di improvvisazione dove tutti gli studenti interpretano lo stesso ruolo;
- un ascolto collegato alla storia;
- un'attività di scrittura creativa di gruppo e/o individuale;
- un'attività di interpretazione vocale;
- una drammatizzazione con l'insegnante che interpreta un ruolo;
- un'improvvisazione dei partecipanti a piccoli gruppi senza l'insegnante.

L'insegnante stesso si mette in gioco per contribuire alla storia (*Teacher in Role*) e, così facendo, spezza la tradizionale dinamica di classe (l'insegnante nel ruolo di esperto/a) ed espone lo studente a registri di lingua più autentici.

Nel laboratorio *Process Drama* la tensione drammatica, quell'urgenza mista ad aspettativa che ci appassiona alla trama (e che rappresenta, a mio parere, il tassello mancante per il successo dell'approccio comunicativo), è fondamentale per suscitare motivazione. Da non confondersi con l'ansia, che è nostro compito ridurre, la tensione drammatica smagnetizza l'insicurezza da



prestazione, producendo motivazione a comunicare in LS. È questa infatti la forza creatrice che permette all'apprendente di lasciarsi andare, senza preoccuparsi di commettere errori o di apparire ridicolo.

2. Laboratorio di immersione: la piazza

Nella mia esperienza di insegnante LS e ricercatrice di pedagogia teatrale ho potuto constatare l'effetto del *Process Drama* durante i laboratori di immersione 2008 e 2009 presso la scuola Dante Alighieri di Brisbane.

Il laboratorio del 2008 ha avuto come tema principale "la piazza". In questa occasione, 45 studenti e 10 insegnanti si sono lasciati coinvolgere in un susseguirsi di situazioni immaginarie mirate ad esplorare l'identità culturale italiana partendo dallo spunto della piazza italiana.

Il percorso creativo è partito da un'immagine: la fotografia di piazza Dante di Grosseto, ritoccata, a scopi didattici, con l'inserzione, mediante un fotomontaggio, di un cavalletto per artisti posto nel mezzo. Il cavalletto era abbandonato. Gli studenti hanno ipotizzato il motivo dell'assenza dell'artista e hanno rappresentato le loro idee tramite un quadro vivente*, che prevede la rappresentazione di un'idea attraverso il linguaggio del corpo. Sono stati invitati, quindi, a calarsi nei panni degli abitanti di Grosseto, completando una loro 'carta d'identità', presentandosi a gruppetti e poi davanti a tutti, e condividendo il motivo per cui la piazza era importante per loro. L'insegnante ha assunto i panni dell'artista di strada (*Teacher in Role*). I partecipanti le hanno chiesto il motivo della sua assenza. L'artista ha accennato ad una situazione delicata ed allarmante, dando qualche indizio ma senza svelare il mistero. Questo, naturalmente, ha spinto i partecipanti a formulare nuove ipotesi. Infine, l'insegnante-artista ha raccontato il 'vero' motivo della sua assenza: aveva sentito due imprenditori complottare sulla compravendita della piazza, per edificare un albergo accanto al Municipio. L'artista, allarmata, era scappata per chiedere spiegazioni al cugino, un impiegato comunale. Il resto del laboratorio ha visto i partecipanti unire le forze per lottare contro l'assessore (*Teacher in Role*) e bloccare la costruzione dell'albergo, che avrebbe minato il patrimonio artistico della città. In due giorni intensivi di laboratorio si sono trovati a:

- organizzare una riunione comunale;
- scrivere e firmare una petizione;
- creare materiale per la protesta;
- mettere in scena una manifestazione;
- drammatizzare i sogni del sindaco dopo la protesta;
- battersi per una giusta causa;

* Quadro vivente (o *tableau vivant*): scena statica, una sorta di istantanea di gruppo.



le produzioni
scritte e orali
degli studenti
testimoniano
quanto
l'intrecciarsi
delle attività li
abbia coinvolti



- ottenere la revoca sindacale ed esultare di gioia (l'insegnante, nel ruolo di sindaco, stracciava il contratto e rifiutava l'offerta di vendita);
- raccontare l'accaduto dal punto di vista degli imprenditori americani;
- riflettere a livello interculturale sul valore simbolico della piazza.



In quest'occasione, insieme agli altri insegnanti della Dante Alighieri di Brisbane, ho sperimentato l'effetto della tensione drammatica sugli studenti, che si sono appassionati all'intreccio della storia comunicando un entusiasmo inaspettato.

Alcuni commenti a fine laboratorio:

Mi sono sentita come se la piazza fosse mia.

Non ho mai parlato così tanto.

Non avevo paura di fare errori.

Le produzioni scritte e orali degli studenti testimoniano quanto l'intrecciarsi delle attività li abbia coinvolti e, nella riflessione che concludeva il laboratorio, come l'esperienza li abbia spronati al confronto e alla crescita interculturale:

C'era una protesta perché degli americani volevano comprare la piazza della gente della città. L'atmosfera è stata incredibile. Tanta energia e passione... La piazza è importantissima per la vita italiana: è veramente il cuore della vita. (Marion)

Caro diario, [...] oggi per la prima volta mi sono sentita parte della gente di Grosseto. Come mimo, non parlo mai con gli altri. Dunque, sono separata da loro [...] ma oggi sono proprio una cittadina e noi cittadini abbiamo vinto la nostra prima battaglia! (Il mimo)

Caro diario, sono già ritornata a casa dalla manifestazione nella piazza. Era magnifica, tantissima gente, gente da tutta Grosseto: i giovani, i vecchi, i bambini, quelli che lavorano nella piazza con un interesse personale, come me, ma anche tutti gli altri cittadini. Fantastico! La piazza è veramente il nostro cuore. (La fioraia)

Proporre una metodologia stimolante è stato il mio obiettivo didattico e personale che mi ha portata a dedicare gli ultimi sei anni alla ricerca e alla sperimentazione teatrale. Conducendo diversi laboratori di *Process Drama* in vari contesti, ho visto gli occhi di ventenni universitari, di ultrasessantenni e di bambini di quattro anni brillare allo stesso modo, carichi di motivazione, tensione drammatica e voglia di comunicare. E di sbadigli a catena, per fortuna, non s'è più vista traccia.

ho visto gli occhi
di ventenni
universitari, di
ultrasessantenni
e di bambini di
quattro anni
brillare allo
stesso modo



Riferimenti bibliografici

KAO, S. M.; O'NEILL, C., *Words into Worlds*, Ablex, London, 1998.

STINSON, M.; FREEBODY, K., "The DOL Project: An Investigation into The Contribution of Process Drama to Improved Results in English Oral Communication", *Youth Theatre Journal*, 20, 27-41, 2006.